

L'INIZIATIVA

I GIOVANI DI "PROGETTO FAMIGLIA"

## Da Striano a Udine in 50: no all'eutanasia

**STRIANO.** Dieci ore di autobus per dire di "no" alla condanna a morte di Eluana. A percorrere gli 850 chilometri che distano dal piccolo Comune di Striano, nell'Agro-vesuviano, a Udine sono stati infatti circa cinquanta giovani dell'associazione "Progetto Famiglia". Un viaggio cominciato all'alba di sabato scorso e che ha condotto nel nord-est d'Italia i ragazzi originari del Napoletano e del Salernitano, partiti con tanta speranza da cittadine come Poggiomarino, Angri, Pagani e Nocera Inferiore.

Un weekend particolare per i ventenni dell'area che ai bagordi di pub e discoteche hanno preferito una veglia ed un fiaccolata per "spezzare" l'interruzione dell'alimentazione della povera Englaro, ricoverata - per raggiungere l'ultimo respiro -

nella clinica "La Quiete" del capoluogo friulano. Preghiere e slogan hanno infatti scandito il messaggio che i giovani partenopei hanno voluto portare sino in vetta allo Stivale, dove sono arrivati stanchi «ma hanno riferito - anche con tanta energia per stare vicini ad una persona che subisce nel modo peggiore la presunta onnipotenza umana». Una lunga serata che è cominciata con la celebrazione religiosa svolta nella parrocchia Santa Maria delle Grazie, da cui si è poi avviato il misericordioso pellegrinaggio verso la casa di cura in cui è internata Eluana.

Li, come tutti i coetanei della na-

zione, i ragazzi del "Progetto Famiglia" hanno lasciato una candela quale segno per opporsi alla cruenta pratica di cui è vittima la donna da diciassette anni in stato neurovegetativo. «Il processo vitale della Englaro verrà interrotto per mano degli uomini e di coloro che invece hanno giurato solennemente di cu-

***In pellegrinaggio fuori alla clinica "La Quiete": veglia e fiaccolata per tanti ragazzi cattolici delle province di Napoli e Salerno***

stodire la vita - hanno commentato don Silvio Longobardi e Anna Pisacane, rispettivamente fondatore e presidente dell'onlus Agro-vesuviana -

È questo il triste epilogo di una vicenda che da mesi è oggetto di troppi dibattiti e poca coscienza».

**Mariano Rotondo**